

ROMA e STATO
6 Sc.
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO
40 Fr.
PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Duro. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez. MM. Lefollvet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, vauve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirna all'ufficio dell'Impartiti. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi al festo d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antin. alle 8 della sera. — Carta, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 7 NOVEMBRE

AGL'ITALIANI

Non v'è speranza per i popoli che la confederazione dei popoli. Suprema necessità è per noi; gli ultimi casi insegnarono che indarno è il coraggio, e il sacrificio se i movimenti non vengono impressi da un centro comune d'azione, e se tutti gli Italiani non si concordano ad averne l'impulso. Il nostro giornale darà parte attivissima alla opera della Confederazione, e avviserà i mezzi alla formazione d'una vastissima associazione Federativa Nazionale, che d'ora in poi propone a scopo principale della sua azione politica.

Viva la Confederazione dei Popoli Italiani!

Confessiamo schiettamente che il nostro spirito si agita penosamente in questi giorni; ma non si prostra, ma non si affrange, ma respinge con fierezza ogni dubbio, e grida coll'accento d'un'ira dolorosa: Italiani! pace fra noi se vogliamo guerra agli Austriaci, non ci tronchiamo le braccia, non ci contrastiamo i sentieri; o che noi corriam pericolo di essere riconfitti nel letto antico della nostra ignominia.

E voi, Piemontesi, che si largamente versaste il vostro sangue per la patria comune udrete con pace che l'insurrezione lombarda va consumandosi ne parziali incendi per cui qua e là divampa luminosamente perchè il vostro Ministero non vi permette di ripassare il Ticino? Fra il vostro Governo e il nostro si è conteso, e si contende per trovare chi sia colpevole dei passati rovesci, ma perchè invece non si cessano le recriminazioni, e il sospeso accordo non si ripiglia, e non si ferma per sempre? Ma fra noi, fra noi popoli non v'è, e non dev'essere contesa di desiderii, e voi non dovete che gridare al vostro Governo:

Il Governo Romano non entra in lega perchè ignora le mediazioni in cui è vincolato il Piemonte? si rompano gli infasti vincoli delle mediazioni. Il Governo Romano crede non dover garantire al Piemonte anche il possesso del Lombardo Veneto? ebbene! che importa a noi Piemontesi? Se il Lombardo-Veneto vuole restarsi congiunto con noi, che bisogno avremo che ci venga garantito dal Governo Romano? e se non vuol mantenere l'atto di fusione, potremo costringere il Governo Toscano e il Romano a fare insieme a noi una guerra fraticida col Lombardo-Veneto? no; siffatta garanzia o riuscirebbe indarno, o riuscirebbe ad infamia; dunque la garanzia non comprenda più che gli antichi territorii. Roma si dice disposta a non trovare altre difficoltà? s'ella è sincera, e se voi Ministri Piemontesi amate l'Italia ecco il punto da provarlo. Questo dovete chiedere, gridando confederazione e guerra, al vostro Ministero.

Noi ci rivolgiamo al nostro — Pensi il Ministro dell'estero, che il nostro governo è stato ed è sotto gravissime accuse, e che meglio delle parole i fatti si aspettano per discolora; Pensi il Ministro della guerra, ora in viaggio per le Romagne, che ha una fama da perdere; e pensi il Ministro dell'Interno che egli ha una fama da rinobilitare, o ricostituire. Dinastie s'abissano, i Ministri tramontano, le ambizioni si consumano, ma l'umanità terrà scritto a cifre immortali il nome de'suoi nemici, e de'suoi benefattori.

I talenti, la sapienza, la destrezza non sono che terribili argomenti di responsabilità perocchè impongono doveri proporzionati, cioè immensi e straordinari; i talenti, la sapienza e la destrezza dell'uomo di stato non sopravvivono al suo sepolcro, ma sopravvivono gli effetti dell'opera loro, e con essi o la gloria, o l'esecrazione. Che resta da sperare o temere dal Ministro Rossi su questa terra? egli provò tutte le lusinghe delle grandi posizioni politiche, e tutte le amarezze delle delusioni; egli si sentì acclamato fra le più illustri intelligenze, e si sentì sospettato fra le più meschine moralità.

Le amarezze delle delusioni sono state già vendicate dalla fortuna, e potranno essere più luminosamente riparate dalla patria; il dritto della sua nobile intelligenza è inestinguibile, e incontrastabile; a lui dunque non

rimane per esser felice, ed amato, e per tramandar puro il suo nome alla posterità fuorchè mostrarsi quell'italiano ch'egli era nel 1815, e valersi della grandiosa opportunità in che lo pone il suo Ministero in mezzo all'Italia, per salvare la patria. Qual altro splendore di gloria più bella potrebbe egli desiderare? Ma se non apre il cuore a questo nobile sentimento se non si solleva al pensiero, che il suo Ministero è MINISTERO ITALIANO sappia, che l'Italia non ricorderà i suoi talenti, e la sapienza, e la destrezza se non per pronunciare più severa la sua condanna.

Le tre Ordinanze Ministeriali

La Gazzetta di Roma pubblicava jeri sera tre ordinanze due del Ministro dell'interno e del Ministro delle finanze, che sono due persone in una, e l'altra del Consiglio dei Ministri eccetto quello dell'istruzione pubblica, il quale sembra voglia far da se e non mischiarsi nelle faccende dei suoi compagni. Queste ordinanze hanno lo scopo di provvedere al riordinamento del corpo dei Carabinieri; di preparare la soluzione delle quistioni generali e particolari, i progetti di legge, regolamenti e decisioni che stimerà necessarie pel sollecito riordinamento delle finanze; e infine alla organizzazione delle Zecche Pontificie. Lodevole certamente è lo scopo che si propongono i signori ministri poichè noi non crediamo vi sia nel nostro stato ramo alcuno di pubblica amministrazione che non meriti di essere radicalmente e non omiopaticamente riformato. Il vandalismo è durato troppi anni fra noi ed una lunga ed indefessa cura deve guarirne le ancor cruento piaghe. Ma se noi lodiamo il fine non possiamo non vituperare i mezzi, di cui vuol servirsi il Ministero per giungere al suo scopo. Domandiamo al Ministero a che tante commissioni? Gli concediamo che un uomo solo non può pensatamente studiare su tutti i bisogni della sua amministrazione e provvedervi con quella sicurezza a cui valgono senza dubbio meglio più persone specialmente quando siano scelte bene al proposito. Ma il nostro statuto fondamentale non ha egli dato un ajuto al Ministero nel Consiglio di Stato? Ci farebbe assai meraviglia che il sig. Rossi, tanto dotto in fatto di costituzioni, volesse oggi dimenticare così facilmente le leggi essenziali della nostra carta, se noi in queste ordinanze non scoprimmo quell'arte astutissima di alcuni ministri costituzionali che cercano trascinare al loro carro ed amcarsi quelli stessi che debbono giudicarli. Lo statuto dice apertamente all'articolo LXIII » Il Consiglio di Stato è incaricato sotto la direzione del governo di redigere i progetti di legge, i regolamenti di amministrazione pubblica e di dar parere sulle difficoltà in materia amministrativa » Perchè dunque non servirsi dei dieci consiglieri pei quali l'erario paga meglio di tredici mila scudi annui? Tanto più che il Consiglio di Stato ha fatto già prova della sua attitudine nella compilazione di progetti di leggi sapienti e libere. È vero che l'ordinanza ministeriale sul Consiglio di Stato all'articolo sesto lascia in libertà dei ministri di richiedere o non richiedere del loro parere i Consiglieri sui progetti di legge: ma una volta che si crede in bisogno di parere e di ajuto non vediamo ragione per decampare da quel Consiglio che venne all'uopo determinato dalla legge.

Ma giacchè il Ministero vuole chiamare in suo ajuto commissioni, lo faccia pure che non è di ciò specialmente di che noi ci lamentiamo: l'associare in queste commissioni i deputati del popolo ci sembra il primo passo benchè fatto con molta modestia e disinvoltura con cui il governo cerca d'infiltrarsi nelle regioni che non gli appartengono, ci sembra una prima tentazione mossa contro la equanimità ed indipendenza morale dei rappresentanti del popolo. Il sistema è nuovo per noi ma forse non è nuovo per il Signor Ministro dell'Interno. Se oggi sono chiamati cinque deputati in commissione governativa, perchè domani non se ne potrebbero chiamare altri cinque in altra commissione e così via discorrendo? Se alcuno di questi deputati consiglieri trovasse una benigna gratitudine presso il governo in premio della sua docilità perchè non si vorrà credere che al-

tri deputati ancora commossi dal dolce esempio non si struggeranno dallo stesso desiderio e dalla stessa casta ambizione? Vedete bene che con questo metodo andiamo disponendoci a vedere stabilita cotanta affezione fra il parlamento e il Ministero che veramente non si saprà più distinguere quello da questo. Ed ecco la vera felicità costituzionale! Eh via queste arti sono omai conosciute, e consigliamo che la virtù dei Deputati basterà a smascherarle col rifiutare l'incarico. Essi si ricordino che non possono portare alla Camera tutta quella indipendenza di giudizio nell'esaminare l'operato dei Ministri quando con essi hanno diviso già le opinioni. Si rifletta che a questo modo è troppo facile ad un Ministero il guadagnarsi la maggioranza. Ai voti dei Ministri quasi tutti deputati si aggiungono quelli che spera dai Deputati che sono Consiglieri di Stato e di coloro che va introducendo nelle Commissioni e si vedrà che per vincere l'opposizione non vi bisogna più che il voto di pochi e che questi non è difficile il trovarli fra quei spiriti che sono deboli abbastanza per temere e non sono forti abbastanza per non sperare.

FEDERICO TORRE.

PROGETTO DI LEGGE ELETTORALE

Per la convocazione dell'Assemblea Costituente degli Stati Italiani.

Art. 1. Un'Assemblea Costituente è convocata per tutti gli Stati Italiani, la quale avrà per unico mandato di compilare un patto federale, che rispettando l'esistenza dei singoli Stati, e lasciando inalterata la loro forma di governo, valga ad assicurare la libertà, l'unione e l'indipendenza assoluta d'Italia, e a promuovere il benessere della Nazione.

Art. 2. L'Assemblea Costituente dovrà tenere ferme ed inconcusse le basi delineate nello schema di patto federale annesso alla presente legge.

Art. 3. All'Assemblea Costituente ogni Stato manderà un numero eguale di Rappresentanti.

Art. 4. Il numero complessivo dei Rappresentanti di tutti gli Stati sarà di trecento.

Art. 5. I Rappresentanti di ogni Stato saranno eletti dalla rispettiva Camera dei Deputati, la quale potrà nominare qualunque cittadino della Confederazione.

Art. 6. Nessuna Camera potrà eleggere dal proprio seno più della metà dei Rappresentanti che deve nominare.

Art. 7. Ciascuno Stato assegnerà una congrua indennità ai propri Rappresentanti.

Art. 8. L'Assemblea Costituente si adunerà in Roma un mese dopo che la presente legge sarà stata approvata da tre parlamenti italiani.

Art. 9. Il Lombardo-Veneto attesa la specialità della presente sua condizione, e in quanto la detta condizione non sia cessata al momento della convocazione dell'Assemblea Costituente, avrà diritto ad una rappresentanza distinta, e pari a quella di ciascheduno Stato della Confederazione.

Il numero di questi Rappresentanti sarà ripartito fra la Lombardia e la Venezia in ragione di popolazione. Quelli della Lombardia saranno nominati dalla Consulta Lombardia. Quelli della Venezia saranno pure ripartiti in ragione di popolazione fra le quattro provincie di Padova, Vicenza, Treviso, e Rovigo, e le altre quattro di Venezia, Verona, Udine, e Belluno. I Rappresentanti delle prime saranno nominati dai Consultori dei rispettivi Comitati: quelli delle seconde dall'Assemblea di Venezia.

Art. 10. Quanto alle provincie di Modena e Reggio, e semprechè al momento della convocazione dell'Assemblea Costituente non sia cessata la presente loro speciale condizione rispetto allo Stato Sardo, la Camera dei Deputati di questo Stato nella elezione, di cui all'art. 5, provvederà che le dette provincie sieno effettivamente rappresentate alla detta Assemblea.

Mamiani Terenzio, Gioberti Vincenzo, Romeo Giovanni Andrea; Presidenti. — Perez Francesco, Bonaparte Don Carlo, Leopardi Pietro; Vice Presidenti. — Freschi Francesco, Borsani Giuseppe, Brignone Giovanni Eduardo; Segretari Generali.

PROGETTO

Di uno schema d'atto federale redatto dal congresso nazionale per la Confederazione Italiana radunatosi in Torino il dieci ottobre 1848.

Allo scopo di creare unità nella vita politica dell'Italia, di stabilire e difenderne l'indipendenza, di conservare la pace interna, di tutelare ed ampliare le libertà politiche e le utili istituzioni civili, e di promuovere l'agricoltura, l'industria ed il commercio, il Regno dell'Alta Italia, il Gran Ducato di Toscana, lo Stato Pontificio, il Regno di Napoli, il Regno di Sicilia, si riuniscono a costituire la Confederazione Italiana.

I patti e le norme di tale unione hanno per base i principi e le massime che qui seguono :

§. 1. La Confederazione ha un esercito, una flotta da guerra, un tesoro ed una rappresentanza diplomatica all'estero.

§. 2. La bandiera federale è la tricolore italiana.

§. 3. La Confederazione è rappresentata da un'autorità centrale composta d'un Congresso legislativo e d'un potere esecutivo permanente.

§. 4. Il Congresso legislativo è composto di due Camere; nell'una ogni Stato è ugualmente rappresentato; nell'altra la rappresentanza è proporzionale alla popolazione.

Le due Camere saranno elettive. L'elezione della prima apparterrà ai poteri costituiti di ciascuno Stato. Quella della seconda, ai popoli. A tal uopo l'Assemblea Costituente promulgherà una legge elettorale comune.

§. 5. Il Potere esecutivo è composto di un Presidente responsabile con un Consiglio di Ministri similmente responsabili. Il Presidente è nominato, a tempo, dal Congresso legislativo. I Ministri sono nominati dal Presidente.

§. 6. Appartiene al Congresso di proporre e deliberare sopra ogni materia d'interesse generale della Confederazione.

§. 7. S'appartiene pure al Congresso d'intervenire :

1. Nei casi di collisione fra uno Stato confederato e l'estero;

2. Nei casi di grave contesa fra uno Stato e Stato della Confederazione;

3. Nei casi di perturbamento nell'interno d'uno Stato, qualora ad impedire la guerra civile riescano insufficienti i poteri quivi costituiti;

4. Nei casi di violazione del patto federale.

§. 8. Non esisteranno dogane fra Stato e Stato. Il sistema comune doganale rispetto all'estero sarà fondato su principi di libero commercio, salvi gli opportuni temperamenti transitorii.

§. 9. Una legge provvederà all'istituzione d'un supremo tribunale federativo per giudicare :

1. Le controversie di diritto fra Stato e Stato;

2. Le controversie fra i singoli Stati e il Governo centrale federale.

§. 10. La Confederazione riconosce come massime di Giurpubblico in tutti i suoi territorii :

1. Libertà di stampa;

2. Libertà individuale;

3. Massime guarentigie giudiziali: non giurisdizioni nè procedure eccezionali;

4. Libere istituzioni municipali;

5. Diritto di petizione individuale e collettivo;

6. Diritto di associazione;

7. Uguaglianza civile politica non impedita da differenza di religione;

8. Libertà politica guarentita dalle forme rappresentative e dalle armi cittadine;

9. Responsabilità ministeriale;

10. Svincolamento della proprietà fondiaria;

11. Promozione dell'educazione e beneficenza popolare;

12. Agevolamento della reciprocità dei diritti politici;

13. Ammissibilità di ogni cittadino della Confederazione italiana a tutti gli uffici di qualunque Stato della medesima;

14. Promozione dell'uniformità in quelle istituzioni che importano relazione di diritto civile fra i cittadini de' vari Stati.

15. Abolizione della pena di morte in materia politica.

Disposizione transitorie.

L'Assemblea Costituente, innanzi di procedere alla discussione e compilazione del Patto, proclamerà solennemente l'esistenza della Confederazione Italiana e l'accettazione dei principi e delle norme qui sopra descritte. E oltre a ciò, proporrà e delibererà sui provvedimenti comuni richiesti dall'urgenza dei casi e dalle necessità della guerra italiana.

Mamiani Terenzio, Gioberti Vincenzo, Romeo Giovanni Andrea; *Presidenti.* — Perez Francesco, Bonaparte Don Carlo, Leopardi Pietro; *Vice Presidenti.* — Freschi Francesco, Borsani Giuseppe, Brignone Giovanni Edoardo, *Segretari Generali.*

SU LA CANDIDATURA DELLA PRESIDENZA IN FRANCIA.

Ecco le opinioni di varii giornali francesi.

Il *Sibele* si spiega per M. Cavaignac. « Questa scelta senza contraddizione sarà quella degli uomini sensati, preveggenti, che vogliono andare per la più dritta e sicura via al completo ristabilimento dell'ordine ed assodamento delle istituzioni repubblicane. Ma se la passione dovrà vincere; se per il prestigio d'un gran nome (non vogliamo dire per le promesse fusinghiere sparse nelle campagne, giacchè non ammettiamo come fatti dimostrati le insinuazioni portate alla tribuna da Thomas e da Flocon), se infine per qualsiasi causa sia inganno, illusione, potenza di ricordi, Luigi Napoleone sarà eletto presidente, non crederemo punto perciò che la Repubblica fosse perduta, nè che fosse in pericolo imminente. »

La *Presse* è per Luigi Bonaparte. « M. Luigi Bonaparte allenta la situazione ben fortemente tesa, egli appiana le difficoltà, non ne crea; facilita le soluzioni dell'avvenire, non ne complica alcuna; non ha mai avuto comando militare che possa ispirare il timore d'un ascendente su l'armata, di cui fosse tentato abusare. Più sarà considerabile la maggioranza che lo eleggerà e più facile si renderà l'opera, dandogli forza a resistere a tutte le esigenze impazienti, eccessive, premature. . . . Se v'ha un candidato, il cui nome miracolosamente si presti, dobbiamo dirlo, all'accordo di tutte le opinioni è di tutte le classi è il candidato che si chiama Luigi Napoleone Bonaparte — M. Cavaignac, è l'incarnazione del National; M. Lamartine, è la moderazione; M. Ledru-Rollin è lo spauracchio; M. Thiers, è l'intervento; M. Bugeaud, è l'arbitrario; M. Luigi-Napoleone, è l'avvenire. È l'avvenire perchè avendo la Costituzione deciso che un presidente della Repubblica, sarà eletto, egli semplifica tutto e niente esclude. »

L'Ère Nouvelle parla per Lamartine. « Quel che v'ha di vero è che M. de Lamartine, il quale non vorrebbe la presidenza della repubblica come un onore, l'accetterebbe come un peso, se il popolo gli conferirà questa missione suprema. Son queste le parole di cui si servì in una lettera diretta ad uno de' nostri amici. »

La Gazette de France: « M. Luigi Napoleone ha preso la parola oggi (26 ottobre, vedi il nostro giornale del 5 corrente) e lo ha fatto con una dignità e una convenevolezza ch'è impossibile di non riconoscerla. Noi non siamo sospetti di parzialità per lui, ma possiamo dire ch'egli ha preso oggi il primo posto tra gli uomini che aspirano alla presidenza elettiva »

L'Union, il Bien public, la République le Courier français, il Journal des Débats, e la Réforme si spiegano contro la candidatura di Luigi Bonaparte nel parlare del suo discorso alla tribuna nella seduta del 26.

NOTIZIE

ROMA 7 novembre

Sua Santità con biglietti di Segreteria di Stato si è degnata accordare al sig. generale Zucchi la naturalizzazione negli stati pontificii, in forza di che è ammesso al godimento di tutti i dritti e privilegi che sono proprii de' loro cittadini, e di confermarli il titolo che già avea di Tenente Generale.

Il deputato prof. Carlo Luigi Farini è stato nominato Direttore della Sezione del Ministero dell'Interno per la sanità ospitali e carceri.

Il Presidente della Camera dei Deputati avv. Sturbinetti ha diretto quest'oggi ad ogni deputato una Circolare, colla quale viene prevenuto che il giorno 15 corr. il Consiglio si adunerà in pubblica seduta, ed è pregato a non mancare all'appello stante la gravità delle circostanze —

Il corpo dei Carabinieri stanziano in Roma ha fatto tenere al Comando Generale a vantaggio della milizia cittadina la somma di Scudi 461, prodotto di spontanee oblazioni degli ufficiali sottufficiali e comuni di quel corpo. Ciò serve a mostrare da quanto spirito di fraterna benevolenza siano animati i Carabinieri verso la Guardia Civica.

Il Generale Garibaldi ha fatto chiedere al nostro Governo il permesso di transito da Firenze a Venezia per se e duecento suoi militi. Sappiamo che non ancora gli è stato concesso. Vorrà egli forse negarsi il nostro governo ad un desiderio così santo di quell'illustre guerriero?

A quelli delle nostre truppe che si distinsero nella campagna del Veneto furono dati onori e decorazioni, ma ai volontari sembra sicuro che non sarà concessa alcuna distinzione. Fortuna che essi combatterono solo per la indipendenza italiana e non per i ciondoli di S. Silvestro o di S. Gregorio!

BOLOGNA 4 novembre

L'esito della dimostrazione di ieri fu: che si sarebbe aperto un arruolamento per una legione bolognese, la quale si recasse a Venezia.

Recatasi una deputazione, seguita da numerosissima folla, dall'Emo Legato, questi dal balcone promise che i cannoni non sarebbero partiti da Bologna come correva voce, e che riguardo al predetto arruolamento sarebbe scritto a Roma. (Unità)

FERRARA 3 novembre

Ieri a sera verso le nove il loggiato del Teatro era pieno stipato di popolo; era un domandarsi, un fare le meraviglie, un irrompere all'ira che dagli atti, e dalle voci di ciascuno si udiva. Quando un grido generale si alzava — *Andiamo!* — o se ne vada in fortezza, o torni dove è stato fin'ora — e questa gente come presa da ardentissima rabbia, s'incamminava per la via del Gesù, e si fermava dirimpetto all'abitazione del sig. Paolo Bertuzzi di cui annunciammo l'arrivo nell'ultimo nostro numero. Una salva di fischietti, e di strida fu il primo saluto che questo popolo fece al signore; nè vedendosi corrispondere alla gentilezza, dalle strida si venne ai fatti. Fu dislocato in men che nol scrivo, il piazzale di faccia alla dimora del nuovo arrivato, e cristalli, persiane, telai, si videro a terra. Nè a ciò si soffermava la voglia di vedere e complimentare quel personaggio; fu gittata a terra la porta, ed il popolo investì quella dimora. — Una tavola apparecchiata, con pomo dimezzato, una tazza mezza di tè, mostravano come l'Uomo dell'Austria fosse stato sorpreso mentre cercava nutrirsi. Quella cena gli deve aver fatto sicuramente una trista digestione. Fu ricercato in ogni angolo della casa, nè si rinvenne persona. Un vecchio servitore ch'ivi si ritrovava disse tremante essere fuggito. — Fu rinvenuto un portafoglio, il quale venne alla presenza di tutti sigillato, e si crede contenga qualche cosa di rilevante. Ogni proprietà, ogni oggetto venne rispettato. — Lo stemma imperiale soltanto non poté fuggire all'odio del popolo; fu recato quindi sul Piazzale, e l'Archivio colà rinvenuto, servì per incendiare l'insegna della tirannia.

Volevasi pure dal popolo ognora crescente abbruciare un'odiata militare divisa; ma all'apparire del sempre amato Conte Lovatelli nostro Pro-Legato, il quale parlò italianissimi sensi, il popolo si arrese e l'aria echeggiò degli *Evviva a Lovatelli*. Difatti l'Auto-da-fe, venne consumato sullo stemma e sull'archivio soltanto: e la folla del popolo si portò (ch'erano già le due dopo mezzanotte) ad eseguire un'altro sull'arma dell'amabile Duchino di Modena.

L'arma dei Carabinieri, forse mal consigliata, ardi in vece contro il popolo inerme condotto solo dall'odio contro la razza dei nostri nemici; ma la risolutezza del Tenente Colonnello della Guardia Civica sig. Ippolito Guidetti,

li fece ben presto tornare al dovere, minacciando di far armare la Civica, e respingere forza con forza.

Gli *evviva a Guidetti*, gli *evviva a Lovatelli*, che entrambi si fanno adorare da tutti, chiusero la scena, che era di già venuta minacciosa, e tremenda. — Mentre la maggioranza, non deve al certo approvare questi fatti deplorabili, nè intende doversi per questi tener responsabile tutto il paese: accenna però al nostro Governo, ch'esso solo è la causa d'ogni triste conseguenza, per non volere palesemente secondare lo sforzo universale dei popoli.

(Gazz. di Ferrara.)

Tutta la linea sinistra del Po è nuovamente occupata dalle truppe austriache. (Dieta Ital.)

FINALE 2 novembre

Nel pomeriggio di ieri un battaglione di austriaci, pre-ceduto da circa sessanta lancieri, entrava nel nostro paese con alla coda 300 fanti Estensi provenienti da Modena, e quella cinquantina di Dragoni Reali, cui giorni fa il nostro popolo negava il ritorno fra noi. Questi ospiti inattesi, li dobbiamo alla magnanimità dell'Arciduca Francesco V, il quale disperando di vincere colla persuasione la quasi universale renitenza a pagare l'ingiusto balzello di un milione, che sotto titolo di prestito forzoso erasi degnato d'imporre al suo ritorno in Modena ai suoi amatissimi sudditi, s'ingegna ora ricattarsi in parte di questa sua fallita speranza mandando i suoi Ostrogoti e compagni a sfamarsi alle spese di questo misero comune. Dio provveda all'infelicità della nostra condizione!

(Corr. della Gazz. di Ferrara.)

LIVORNO 4 novembre

Per un incidente straordinario ci è caduto nelle mani il seguente documento.

Circolare del 28 agosto 1848.

Essendo inibito lo ingresso al Signor D. Pietro Leopardi già Ministro Regio presso la Corte di Sardegna ella non dovrà accordarle, nè vidimarle passaporto pei reali domini.

Pel Ministro degli affari esteri

Presidente del Consiglio

TARGIONI Direttore.

Or vedi la bella fede del Governo Napoletano. — Si chiude l'entrata del Regno a Leopardi Deputato, mentre le Camere erano aperte, e Leopardi si accingeva di recarsi a rappresentare i suoi committenti. E vi è chi crede ancora ad un Borbone!

(Corr. Liv.)

PORTOFERRAJO 4 novembre

Il Popolo mal sopportando alcuni impiegati superiori, proruppe in moti scongiati e senza scopo: per cui sempre più infuriando scalo le fortezze il Falcone, la Stella e Forte Inglese, licenziando la guarnigione, e facendosi consegnare le chiavi delle polveriere. Dicesi che un tale Grandolfi si sia posto a capo d'un governo provvisorio. Il Governo centrale per quanto sappiamo ha preso subito i provvedimenti necessari. Notizie più recenti ci avvisano che gl'insorti calmati da cittadini dabbene abbiano restituito le Fortezze e le polveriere e che si dispongano a rientrare nell'ordine. Speriamo di dare quanto prima la notizia che ogni moto sia definitivamente acquietato! (Alba.)

TORINO 4 novembre

Possiamo assicurare la Gazzetta di Milano, dietro il testimonio degli stessi nostri occhi, che ieri una frotta di usseri Ungaresi, si presentò al nostro commissariato di guerra, ove furono ricevuti ed inseriti nella nostra cavalleria. Parlammo con loro, e ci accertarono che tutti gli usseri diserterebbero in corpo se potessero.

(Opinione)

— Sappiamo che distaccamenti di Polacchi, arruolati dal governo sardo per prendere parte alle operazioni della guerra, nel caso che essa incominciasse, devono traversare in questi prossimi giorni la città di Chambery.

Si fa ascendere a due o tre mila il numero di questi soldati dell'eroica Polonia.

(Concordia.)

GENOVA 2 novembre

La città fu ieri ed è tranquillissima. La Guardia Nazionale presta volenterosa l'opera sua all'ordine pubblico. Sempre meglio si vede che i tristi fatti dell'ultime sere accaddero per opera di pochi, interamente discordi dalla immensa maggioranza del popolo Genovese, e da tutte le opinioni ch'egli professa. Fu imprudenza di pochi illusi, cui si univano coloro che lavorano in ogni circostanza, per proprio conto, senza scopo politico.

(Corr. Merc.)

5 novembre

POPOLI LOMBARDI

Ho inteso il vostro grido, e sono con voi, volendo esser sempre tra uomini forti e generosi. E voi siete inoltre perseveranti.

Venuto in luogo meglio parato a combattere, fra cittadini di anima italianamente temprata come la vostra, io moverò dimani a raggiungervi; e la mia bandiera che voi conoscete, tra poco sventolerà nuovamente sulla sacra terra lombarda. — Mi segue una mano di prodi che si moltiplicano ad ogni passo, mi accompagna il grido festoso delle moltitudini; ho toccato con la mia spada le ceneri di Ferruccio, e saprò morire come la mia patria.

Coraggio, o Lombardi prorompete d'ogni verso sui barbari, tutti gli Italiani sorgano armati, e sia guerra di popolo, che sprezza gli ostacoli, deride i pericoli, non conta i nemici; sia guerra di nazionale vendetta, senza sosta, senza misericordia.

A rivederci, o Lombardi, in mezzo alla mischia.

Livorno 30 ottobre 1848.

G. GARIBALDI.

I Carabinieri che non avevano ancora giurato alla Costituzione, oggi innanzi alle autorità Civili e Militari prestarono il giuramento nella collegiata di s. Lorenzo. Speriamo che avranno giurato col cuore e colla persuasione. Furono a far visita al Chrzanowski l'ufficialità dei vari reggimenti quà stanziati. Fu loro prodigo di poche parole; ma le poche furono tutte d'augurio, di conforto, e d'incoraggiamento pel caso che si dovessero riprendere le ostilità. Viva il bravo Chrzanowski.

— Sappiamo per certo essersi trattenuti a Peschiera 24 cannoni d'assedio, tre mortai e molta provvigione da guerra, sì minuta che di assedio. Onta allo straniero che infrange ogni patto. (Corr. Merc.)

VENEZIA 28 ottobre

Oggi si sono presentati sei Ungaresi, ieri ne vennero quattro, ed ogni giorno ne giunge qualcheduno. Essi sono benissimo accolti, ed i soldati lombardi fraternizzano con loro al grido di Evviva l'Ungheria, evviva i Magiari; al che essi rispondono: evviva l'Italia...

Il Generale offrì loro di prendere servizio nella cavalleria Lombarda, o se meglio gradissero d'essere incamminati coi sufficienti soccorsi al loro paese. Accettarono il primo partito pel tempo che durerà la guerra contro gli Austriaci, e quindi pensano ritirarsi alle case loro.

Il Generale Ramorino è giunto al momento, esso fu circondato dai Lombardi, che dietro la prima notizia dei loro fratelli rientrati in Lombardia sono frementi e vogliono marciare colà.

Il Generale ha loro promesso che in ogni maniera ciò avrà luogo fra tre giorni al più tardi. — Egli ha loro intanto dato un suo manifesto. (Cart. del Pens. Ital.)

30 ottobre

La sera del 29 ottobre tutta la città tripudiava d'una gioia solenne, ed italiana. — I soldati Lombardi festeggiavano l'arrivo del loro nuovo capo, il prode Ramorino, con un banchetto, ma si bene per sentimento di fratellanza, per parlare della patria infelice, delle speranze e del dovere di renderla libera.

Alla fine del banchetto si lesse l'ordine del giorno del generale ed una folla immensa di popolo e di soldati Lombardi e Piemontesi salutarono con clamorosi viva il novello duce, il quale dovette per tre volte parlare a quella moltitudine e parlò italianamente; e portò un brindisi al nome di Carlo Alberto e a quello dei valorosi suoi figli.

Varii uffiziali tennero generose parole al generale, e fra gli altri il maggiore De-Gradi, il soldato di Spagna, e Ramorino rispondeva che egli aveva molti conti da saldare coll'Austria.... ed è uomo di parola!

ALLE TRUPPE LOMBARDE

Miei fratelli d'armi!

Io mi sento onorato di comandarvi, nè per quanto è in me verrò meno a quegli obblighi che mi vengono imposti da sì nobile incarico.

I vostri interessi sono divenuti i miei, e tutto io mi dedico ad essi imperocchè sta in loro l'interesse della patria comune.

Lombardi! Il coraggio, l'intrepidezza solo non bastano; ove essi bastassero, Italia sarebbe già libera da lunga stagione.

Lombardi! Le vostre giornate di marzo non le ha già registrate la storia nelle sue pagine le più sublimi, le più memorande?

Ma a raggiungere il santo scopo è mestieri quella calma e quella sicurezza, le quali non si traggono che dalla coscienza delle forze ordinate di tutti: è mestieri esser pronti a durare con fermezza e senza lamento quelle privazioni e quelle fatiche di cui sarà premio l'indipendenza.

Unione, affetto, costanza, e ove sia d'uopo severità, ecco quali sono, quali devono essere i principii dei capi.

Senza questa armonia delle volontà non ci sarà dato abbattere le tristi opere di coloro che avversano la felicità della patria.

Soldati! Io intendo che siate retti con fermezza, ma non discompagnata dall'amore e dalla giustizia; coloro che stanno alla testa delle vostre file non hanno a dimenticare che voi siete i loro figli.

Io voglio che i vostri capi si rendano degni della vostra fiducia, che nessuno osi demeritarla mostrandosi debole ed immemore dei propri doveri.

Soldati! Una sola parola riassume i vostri doveri, l'obbedienza, l'obbedienza, senza che è nome vano la disciplina.

Ufficiali di tutti i gradi, sotto-ufficiali e soldati! Voi non mancherete al vostro patriottismo ed ai vostri doveri, io saprò compiere i miei.

Viva l'Italia. — Viva Carlo Alberto.

Il luogotenente generale

Comandante in capo le truppe Lombarde

Firmato RAMORINO

CIGLIANO 31 ottobre

Da una città di frontiera una persona d'ordinario bene informata, ci manda le seguenti notizie.

L'esercito tedesco in Italia, comprese le guarnigioni, gli ammalati che son molti, e tutta sorta di soldati, conta 90,000 uomini. Gli ungheresi non sono più di 10,000: due reggimenti di stupenda cavalleria, due di fanteria, ed un battaglione di granatieri. Il rimanente è tutto a disposizione piena di Radetzky: 32,000 croati, tutta l'artiglieria tedesca e quattro reggimenti di cavalleria..... Gli ungheresi..... attualmente che si trovano in guarnigione stanno quasi tutti al loro posto, perchè sono troppo sorvegliati, e dispersi d'altronde in piccoli drappelli. In Pavia p. e. vi è un solo squadrone di ussari con maggiore e colonnello amendue magiari; quest'ultimo comanda attualmente nella città. Da una dichiarazione poi comparsa nella Gazzetta di Milano,

e da Radetzky affibbiata agli ufficiali ungheresi in Mantova, appare veramente che Kossuth abbia ingiunto ai medesimi di ritornare in Ungheria a difendere la patria.

MILANO

Lettere di Milano in data 1 e 2 corrente concordano pur troppo nel dare come certa la notizia della entrata degli austriaci in Chiavenna. Gli insorti non ebbero tempo di rompere la strada militare di Colico. Però si ritirarono, a quanto ci viene scritto, in buon ordine, e senza perdere un sol uomo, un solo fucile. Della fazione contro la città di Como nulla ci dicono; e restiamo nel medesimo dubbio, temendo che fosse una notizia prematura, o molto esagerata.

Passando allo stato degli animi in Lombardia, ci scrivono che la sola notizia, confusamente ricevuta, di dichiarazioni ministeriali fatte al Parlamento di Torino circa la prossimità d'una guerra, aveva esilarati gli spiriti, e rese meno fosche le fisionomie. Sì, i nostri fratelli di Lombardia tengono gli occhi rivolti a noi, in noi ripongono le loro speranze. Oh se noi loro stendiamo la mano, essi leveranno come un sol uomo.

Fino a quando i nostri Ministri smentiranno coi fatti il loro dovere e la loro posizione che li fa arbitri delle forze onde dipendono i nostri destini! (Corr. Merc.)

INSURREZIONE NAZIONALE

Giunta Centrale

La misura è colma. L'ora è suonata. In nome di Dio e del Popolo, su, Lombardi! sorgete e vincete!

Sorgete contro l'oppressore, contro il depauperatore della contrada che Dio fece vostra e che un re straniero maledetto, minacciato nel proprio paese pretende sua! Sorgete contro un potere carico di delitti e di sangue, condannato da Dio e dagli uomini, logorato dalle divisioni, presago della propria disfatta, disprezzato da tutta Europa e che pur s'ostina ad accamparsi e dettar leggi nelle vostre città! Sorgete per la vostra libertà; per la dignità dell'anima vostra immortale; per le vostre chiese profanate; per i vostri fratelli fucilati; per le vostre donne battute; per i vostri figli cacciati a ramingar nell'esilio; per le vostre sostanze usurpate, rubate; per la memoria di centinaia di migliaia di martiri; per i vostri diritti violati ad ogni ora; per la santa vostra bandiera; per l'onore del Nome Italiano, per la Patria, per la Nazione!

L'insurrezione cominciata si diffonda colla rapidità del pensiero, del desiderio per tanti anni nudrito! La bandiera tricolore innalzata tra l'Alpi, nelle terre di Como ed altrove sventoli sopra ogni vetta, finchè da un punto all'altro d'Italia annunzi la vostra vittoria e la fratellanza onnipotente dei ventiquattro milioni che formano la grande famiglia Italiana! Di città in città, di borgo in borgo, di villaggio in villaggio il grido religioso di Dio e il popolo! Guerra all'Austria! Viva l'Italia una e libera porti consolazione e coraggio ai buoni che soffrono, sentenza di morte ai malvagi che opprimono, annunzio all'Europa che la Lombardia è risorta per non cadere più mai, che l'Italia vuole essere e che sarà!

La campana a stormo suoni continua il tocco dell'agonia ai barbari in ogni paese occupato o non occupato dal nemico, sicchè dappertutto si sappia che il popolo è in armi. I parrochi provvedano. Ai ministri del Dio del riscatto appartiene esser primi nell'opera di liberazione.

Ogni altura abbia il suo fuoco, che dica alla popolazione della vallata vicina: qui pure siamo desti e pronti a combattere. Due fuochi annunzino il combattimento; tre, la vittoria. Dividete il nemico per distruggerlo più facilmente. Impedite il concentramento dei corpi staccati. Nei luoghi ove soggiorna un distacco austriaco, assalite per le vie, nelle piazze, tra le barricate, dalle case, dai tetti, con tutti i armi dal fucile al coltello, dai sassi all'acqua bollente. Mirate ai capi. Nel contado, all'aperto, tagliate i ponti, le strade; abbattete gli alberi; impeditegli; fategli impossibile la ritirata. Dovunque un nemico si mostra, coglietelo, ogni siepe covi un imboscata, ogni alloggio covi la morte per lui. A chi s'arrende immediatamente, sia salva la vita. Un solo sparo da parte sua escluda il perdono. Gli oggetti d'armamento, le munizioni, le giberne, cartucce, mucciglie, i cappotti, i magazzini del nemico contenenti oggetti di guerra o sussistenza, le casse dei reggimenti, i cavalli presi dai nostri sono proprietà dello Stato, e devono consegnarsi all'autorità civile o militare stabilita per conto dell'insurrezione. Il denaro, e gli oggetti di lusso appartenenti a un individuo nemico, ufficiale o soldato, siano premio di chi lo uccide o lo fa prigioniero.

I cavalli di posta non possono usarsi se non per l'utile dell'insurrezione.

Gli ospedali, le chiese, le case d'asilo e d'educazione, le proprietà private, i mulini, le donne, i fanciulli sono affidate all'onore dei cittadini.

Gli Impiegati, Ufficiali Italiani che, proclamata l'insurrezione, continueranno a servire il nemico o ad esigere ad amministrare per conto del nemico, tradiscono il paese, e sono rei di delitto capitale.

Ogni tratto di paese stabilisca immediatamente, e mantenga una catena di comunicazioni continue col paese vicino, e coll'autorità insurrezionale la più vicina. Ogni uomo atto all'armi sia soldato dell'insurrezione.

L'insurrezione sia fino allo sterminio del nemico, la legge, la vita, il respiro d'ogni lombardo. Levatevi tutti vincerete in un attimo. Guerra corta, energica, universale; avrete pace tanto più rapidamente, e durevole. Non suoni che un grido. Guerra all'Austria e savranità Nazionale. La nazione detterà le leggi, e dichiarerà le conseguenze della vittoria.

Lombardi, questa è guerra di popolo; e non avrete traditori nel popolo, e non avrete traditori nel campo.

Abitanti del Veneto! Voi avete conservato saldo il fuoco sacro dell'indipendenza tra le nostre lagune: venite; operate, e ricongiungiamoci nella battaglia.

Soldati Lombardo-Veneti, trapassate rapide le frontiere che vi separano da dove i Fratelli vostri combattono per voi, per le vostre case, per la Terra dove nascete.

Italiani quanti siete dall'Alpi al Mare! — Questa è guerra vostra, guerra di nazione; rovesciate gli ostacoli ed accorrete. Una fede, una Patria, una sola bandiera! Vogliate una volta, e siate grandi.

VIVA ITALIA!

Val d'Intelvi 29 ottobre 1848.

Per la giunta Centrale d'Insurrezione

GIUSEPPE MAZZINI

P. BONETTI Segretario.

VENEZIA 1 Novembre

Le nostre armi hanno battuto gli austriaci su tutta la linea. La guarnigione di Brondolo si mosse verso le Cavanelle dell'Adige, le quali abbandonate in prevenzione dai nemici, vennero in mano dei nostri.

I cacciatori del Sile, che occuparono Fusina, s'impadronirono, oltre che di tre cannoni, di tutta la cancelleria, fra cui credesi vi siano carte di grande importanza.

Mestre, dopo la nostra ritirata, è ricaduta in potere degli austriaci; vi sono 2000 volontari Stiriani, 2 squadroni di cavalleria, e 40 pezzi di campagna. Dicesi che que' barbari l'abbiano saccheggiata, ed abbiano fucilato due di quegli abitanti mossi unicamente da brutale cupidigia e crudeltà.

La nostra perdita in tutti i suddetti fatti è stata assai poca, ed anche minore di quanto credevasi da principio. Venezia è in festa, le truppe ansiose di nuovamente misurarsi col nemico, gli animi di tutti pieni d'entusiasmo e di speranza. Ritengo che quanto prima succederà qualche altro scontro, anche di maggiore importanza. Oh! se il governo pontificio e il toscano ci aiutassero, come potrebbero e dovrebbero, quanto facilmente potremmo cangiar faccia alle cose! (Dieta Ital.)

TRIESTE 31 ottobre

Lettere da Baden del 29 corrente, accennano ad un sanguinoso combattimento, che dovrebbe essere accaduto il giorno 27 alla Schmelz: dopo il quale Windisch-grätz, avrebbe, non si sa bene se chiesto, o domandato un armistizio di 24 ore. — Al 28 però erasi di nuovo udito tuonare il cannone dalle 10 del mattino alle 2 pomeridiane; ore della partenza del corriere. — Confermasi poi formalmente il passaggio dell'armata ungherese, forte di 50,000 uomini, sul terreno Austriaco. Kossuth la comandava in persona, e attendevano, a Baden, di momento in momento l'esito di una grande battaglia, che appunto il 28, doveva essersi già impegnata coi Croati di Jellacich. (Giornale di Trieste)

Confederazione Svizzera

Il conte di Rignon, nuovo ministro residente di Sardegna presso la Confederazione ha rimesso il 25 le sue credenziali al presidente del Direttorio.

La sera del 24 il Direttorio ha ricevuto un dispaccio del Consiglio di Stato di Friburgo portante che nella parte superiore di quel Cantone è scoppiata una sommossa: il commissario di Chatel Denis è stato fatto prigioniero, ed una banda armata di circa mila uomini avanzava verso Rue. I sollevati erano venuti in potere di alcuni cannoni. Il governo di Friburgo dimandava truppe. Il Direttorio risolvette di mandare a Friburgo in qualità di commissario il sig. Oeshenbein e di ordinare a questo governo di levar subito dei battaglioni e fargli entrare nel friborghese. Le truppe partono oggi stesso (25). Un battaglione di Vodesi con artiglieria è già entrato in quel Cantone. Si assicura che il vescovo di Friburgo, Mons. Marilley, è stato, per ordine del governo, nella passata notte scortato fuori del Cantone.

Una lettera di Friburgo conferma la suesposta notizia, e contiene altri particolari. La quistione col vescovo e false voci di maltrattamenti a cui andava ad essere sottoposto, furono causa della sommossa, la quale scoppiò prima nei dintorni di Rue e Romont, luogo ove nacque il vescovo. Il commissario di Vevey (Vaud) ha subito chiamato le truppe del suo distretto affinché potesse marciare al primo cenno del governo.

Lettere da Friburgo del 24 alla sera recano che la sommossa è già terminata senza effusione di sangue, i ribelli essendosi dispersi, ed i prigionieri da loro fatti (il suindicato commissario ed il Cons. di Stato di Pittet) essendo stati rimessi in libertà. — La città era tranquilla e tutti gli uomini erano od in armi od ordinati di picchetto. — La sera del 23 il vescovo aveva indirizzato al Consiglio di Stato la risposta all'ultimatum, del quale dicevasi che questo non fosse soddisfatto.

Da Friburgo 45 ottobre si conferma che la quiete è ristabilita; che il vescovo è stato arrestato e condotto a Payerne, di là a Meudon e poscia a Losanna, ove è stato messo a disposizione del governo di Vaud; che alle ore 9,2 a. m. del 25 due battaglioni vodesi arrivarono a Friburgo con una mezza batteria d'artiglieria; che un battaglione bernese è entrato nel distretto di Singine; che in Friburgo erano arrivati anche il sig. Oeshenbein commissario federale e Blanchenay commissario del governo di Vaud. (Gazz. Ticinese.)

Germania

VIENNA 21 ottobre

L'invio della repubblica Francese ha dichiarato che un bombardamento di Vienna sarebbe considerato come un casus belli. (Gaz. de l'Oder.)

Dispaccio telegrafico giunto a Neustadt il 29 ottobre alle 9 e un quarto antim.

Il Maresciallo Windischgrätz al Colonnello Horwath.

Ieri ebbe luogo un attacco generale sopra Vienna. Le valorose truppe, dopo ore 9 combattimento impiegate a superare le baricate, seguendo il piano tracciato, si sono impadronite dei principali suburghi, ed hanno occupato i medesimi fin sotto le mura della città.

Belle trattative di resa furono di già intavolate dalla stessa città.

PARLAMENTO COSTITUENTE DI VIENNA

Seduta del 25 Ottobre.

Schuselka riferisce in nome del Comitato :

Sono giunti altri importi di danaro in soccorso delle guardie private di mezzi di sussistenza; fra questi importi trovasi quella di fmi. 125 da parte dei Signori giornalisti. Altri fmi. 737 sono già stati da noi consegnati alla loro destinazione. Il comitato conosce un proclama di data del 16 emesso dal Governo del Tirolo ai Tirolesi, nel quale è detto che l'Imperatore dovette fuggire, e che le discussioni del Parlamento non sono libere. L'imperatore nella sua corsa aver esortato di schierarsi intorno a lui; dovere i Tirolesi rispondere all'appello e per questo doversi convocare la Dieta provinciale stata aggiornata. Il Comitato avuto riflesso a questo Proclama propone che il Parlamento voglia deliberare: doversi eccitare il Ministero a dichiarare illegale l'arbitraria convocazione della Dieta provinciale del Tirolo.

Si accetta la proposta del comitato. Nella discussione su questo proposito furono notevoli le seguenti parole del deputato Prato.

La Dieta provinciale d'Innsbruck era sempre illegale perchè una parte del Tirolo vi ha protestato contro, e fino a tanto che i rapporti non saranno regolati quella Dieta non rappresenterà giammai tutto il paese.

La convocazione della Dieta di Innsbruck fu ordinata dal Ministero. I Circoli del Tirolo settentrionale protestarono contro di quella Dieta per motivi importanti, e la maggior parte del paese non vi era rappresentata. Imperciocchè non vi erano che prelati e non già rappresentanti del popolo. Gli Italiani protestarono del pari di non voler mai intervenire a una Dieta in Innsbruck perchè gli Italiani hanno altri interessi. E se anche il Maresciallo degli Stati convoca la Dieta, nessun Italiano v'interverrà. I Deputati del Tirolo meridionale sono tutti qui, ma nessuno del Tirolo settentrionale è qui presente. »

Quindi Schuselka riferisce che un indirizzo de' circoli di Trento e di Reveredo tributa al Parlamento il più pieno riconoscimento del suo operare e promette appoggio ed obbedienza intera (approvazione).

Podevly, propone che siccome sono 5 giorni che non giunge la posta dalla Gallizia, la Dieta inviti il ministero a significare al principe Windischgrätz di non concedere al militare di trattenere le poste dirette a Vienna; altrimenti lo si farebbe responsabile delle conseguenze.

Borrosch all'incontro propone si dica :

Il ministero deve ristabilire la libera comunicazione postale e indagare che cosa e chi sia colpa dell'impedimento, e renderne allora responsabili.

Viene accettata quest'ultima proposta o l'altra del sig. Goldmark di esortarsi al riguardo il ministero residente in Vienna.

Si doveva passare alla discussione della legge sulla inviolabilità del Parlamento. Borrosch propone aggiornarsi, poichè si renderebbe inutile atteso che minacciosa è la reazione. Si accetta.

Seduta del 24 Ottobre

Il presidente Smolka: Tre deputati furono tratti ieri a Florisdorf. Essi annunciarono ciò alla presidenza mediante un biglietto scritto in lingua polacca. La presidenza rese in un suo scritto il principe Windischgrätz responsabile di quest'azione, significandogli esser un atto affatto illegale quello di trattenere un Deputato, e d'impedirgli in tal modo di adempiere ai suoi doveri.

È giunta un'ora fa una notificazione del principe Windischgrätz. Il comitato propone d'interrompere la tornata fino alle 5 ore, onde il comitato abbia tempo di discutere sul proposito.

Ripigliata la seduta, Schuselka fa il seguente rapporto :

Il comitato ha ricevuto mediante il ministero di finanza uno scritto di Auersperg, nel quale egli dice aver trattenuto i viveri destinati per la capitale onde provvedere di vettovaglie le sue truppe, giacchè i cittadini avevano anch'essi trattenuti i viveri destinati pel militare. Fa inoltre conoscere che tutte le vettovaglie per le truppe le riceveva in principio dalla città, ma aver ciò cessato, dacchè la città stessa ne risentiva la mancanza.

Un altro scritto ci fu consegnato dal ministero, che questi ricevette dal principe Windischgrätz. Alla nota inviata al principe dal ministero e a quella del comitato del parlamento del 22 corr. non seguì che una risposta a voce, che il Feld-maresciallo cioè, non riconosce altro potere esecutivo che il consiglio municipale, e non poter riguardare il parlamento quale autorità che possa aver forza esecutiva.

Riferendosi al manifesto imperiale del 16, voler egli dare 24 ore di tempo alla città. Oggi pervenne un secondo proclama di Windischgrätz. — Viene comunicato il contenuto. — Questo è un proclama di cui la storia del mondo incivilito ne farà il giudizio. Il comitato, sempre intento a sviare ogni male dalla nostra città, ha spedito immediatamente mediante un corriere questo proclama a Olmütz, per domandare se il ministro costituzionale Wessenberg se ne assuma la responsabilità, onde ottenere in tal modo l'annullazione di questa proclamazione. — Il comitato del parlamento vede che la camera non può servirsi che esclusivamente di mezzi morali, mantenga quindi essa ignora lo stato legale, ed è perciò che essa credette suo dovere di protestare, e se anche la sua protesta fu per la prima volta pronunciata invano. — In que-

sta proclamazione fu osservato un punto essenziale, che mancava nel primo proclama, cioè a dire che con questo manifesto si abbia portato un danno non lieve al trono costituzionale, ed anzi maggiore che con qualunque altra misura che si avrebbe potuto prendere. Esser questo un modo di agire quale non avrebbe tenuto il nemico più acerrimo del medio evo. Una piccola minoranza del comitato si è espressa, aver il parlamento colla sua prima dichiarazione fatto tutto quello che far poteva, la maggioranza invece si è dichiarata in favore della proposta, che qui sottopone al giudizio della camera: « Considerando che il Maresciallo di campo principe Windischgrätz intraprenda delle misure che sono in aperta contraddizione col manifesto imperiale del 19, e che dimostrano non tener egli in alcuna considerazione la decisione della camera del 22 corr., ma che tendono ad abolire non solo i diritti costituzionali ma anche i diritti delle genti e i diritti civili; il parlamento dichiara queste misure non solo illegali, ma ostili ai diritti del popolo ed al trono costituzionale.

Dopo viva discussione si accetta la proposta del comitato. Il sig. Borrosch nel discuterla disse:

« Vienna seppa resistere un tempo 7 mesi contro un nemico. E se vi regna ora quello spirito di una volta, essa saprà resistere anche presentemente ancora qualche tempo. La proclamazione non la calcolo che quale un razzo da farci paura. Il voler trattenerne degli individui, da nominarsi più tardi, domandare degli ostaggi, esigere che un cittadino leghi il suo confratello per consegnarlo al nemico (applausi clamorosi) — un proclama composto da tali paragrafi non può esser che un razzo per spaventare.

Dobbiamo attendere i passi che seguiranno, e non possiamo aspettare che i commissari del potere centrale restino inoperosi. Atteniamoci stretti alle forme costituzionali. Ogni impiegato anche il più infimo deve essere responsabile, questa responsabilità viene però sostenuta mediante il ministero, ed è perciò che a lui soltanto possiamo rivolgerci, avendo egli contrassegnato l'atto che conferisce al principe pieni poteri. »

Seduta del 25 ottobre

Il presidente Smolka annunzia esser tornato con la risposta il corriere spedito al principe Windischgrätz, cioè che qualche sbaglio aveva dovuto esservi stato per lo trattenimento de' deputati. Il ministro Kraus è stato invitato a una conferenza col principe suddetto; ed è partito pel campo col deputato Brestl.

Schuselka riferisce :

Si è sparsa la voce, che le carrozze di posta siano state tratteneute e visitate all'aula. Esaminato però il fatto, il comitato degli studenti ha dichiarato non esser nè state tratteneute le carrozze nè aperte delle lettere, esser bensì stato arrestato in fallo un signore che si portava da Windischgrätz per ordine del ministro Kraus, onde procurare che non s'interrompesse il corso regolare delle poste. Questo signore fu lasciato poi in libertà — Pervenne alla camera un'indirizzo dal consiglio municipale, in cui si fanno degli elogi pel glorioso comportamento della camera, e in cui il consiglio si sottomette intieramente al parlamento. — Ieri fu proposto nel comitato, che si dovesse tenere una conferenza a voce col principe Windischgrätz, nella quale si dovrebbe dipingere con tutta confidenza il vero stato delle cose, e risvegliare in lui un sentimento umanitario. Il deputato Pillersdorf mostròsi pronto di metter in esecuzione tale proposta, e si portò tosto nel campo del principe senza attendere l'autorizzazione della camera.

Pillersdorf. Il principe credeva qui non regnasse nè ordine nè legge: gli dimostrarai il contrario. Gli feci conoscere qual responsabilità peserebbe su di lui per le conseguenze del suo operare. Si mostrò propenso venire a trattative con una commissione della camera.

Schuselka. Il ministro Kraus è tornato. Il principe gli ha fatto conoscere d'esser pronto ad accettare una deputazione per trattare con essa, ma insiste su tutte le sue domande ed esige garanzie per l'adempimento. Ha sol promesso di modificare una sola cosa, cioè di nominare coloro che vuole in sue mani. I Commissarii di Francoforte scrivono aver ricevuta la lettera e che si danno ogni cura per la pacificazione. Il ministro Wessenberg ha rimesso il seguente decreto dell'Imperatore.

« La continuazione dell'anarchia in Vienna ci pone nella necessità di opprimere la sollevazione colle armi. In tale stato di cose Noi ordiniamo, che il parlamento interrompa le sue sedute e lo convochiamo a Kremsier pei 15 di novembre, dove potrà dedicarsi tranquillamente alle consulte sulla costituzione. Tutti i deputati dovranno quindi trovarsi a Kremsier pel giorno 15 del mese prossimo venturo. »

FERDINANDO

Il comitato ha deciso fare un indirizzo all'imperatore per esporgli il vero stato delle cose.

Letto un tale indirizzo, è applaudito. Dopo l'accettazione si passa alla nomina de' Deputati per presentarlo all'imperatore. Si stabilisce intanto d'avvertirne Windischgrätz, onde nel frattempo risponda di qualunque ostilità.

In questa tornata e nella discussione dell'indirizzo, Borrosch pronunziò queste parole:

Il decreto dell'imperatore è chiaro. Il parlamento adunque dovrebbe essere aggiornato fino ai 15 di novembre e trasportato altrove. Un assemblea costituente però non può sussistere che con una autonomia propria, e come tale nessuno può volere una sua interruzione o un suo trasferimento, che essa stessa. Se concediamo la proroga fino al 15 novembre, chi ci garantisce che non la si voglia poi aggiornare a tre mesi, a mezz'anno, a un'anno? dobbiamo rimanere fedeli al principio. Potrebbe darsi anche il caso che ogni tre mesi il parlamento si dovesse traslocare, secondo che alla corte piacerà di portarsi or qua or là. Quante volte non abbiamo noi detto al popolo parole di gratitudine pel 13 marzo e pel 15 maggio? e se quelle furon parole, mostriamo ora la nostra riconoscenza col fatto, perchè il popolo ha dato la vita a questo par-

lamento. Abbandonar Vienna in questi momenti, sarebbe abbandonare il popolo alla vendetta. Vienna deve esser salva. Il trasferimento della camera a Kremsier sarebbe una dichiarazione aperta che si vuole formare un parlamento di Czechi, e non so se allora potremo sedere con tanta libertà come qui.

Propongo quindi che l'indirizzo non sia fatto in forma di supplica, giacchè una supplica premette la possibilità di un rifiuto. Ci siamo dichiarati nella nostra decisione di voler mantenere indiviso il parlamento, e che abbia a continuare anche nei tempi del maggiore pericolo.

KREMS 25 ottobre

Qui, corre voce, e da moltissimi si dà per certo, che il generale Theodorovich che comandava un corpo croato disfatto dai Stiriani sia stato ferito e fatto prigioniero dai sollevati della Stiria. (Cart. del Pens. Ital.)

OLMUTZ 20 ottobre

Il Ministero Imperiale è formato definitivamente come segue:

Il principe di Schwartzemberg — Guerra

Il signor Gaetano Mayer — Interno

Il signor Bruch — Commercio e lavori pubblici.

I Ministri Weissenberg, Kraus, e Bach (quest'ultimo è in fuga ed è arrivato a Norimberga) conservano il loro portafogli. (Gazz. di Col.)

ASSIA-DARMSTADT 20 ottobre

Numerose truppe si concentrano sul territorio d'Assia-Darmstadt ove sembra vicino a scoppiare un movimento insurrezionale.

Mandando queste truppe federali in quello Stato, il Ministro dell'impero è costretto a sguernire Francoforte ed il Granducato di Baden. — Tutte le truppe che si trovavano a Manheim sono partite prestamente il 22 ottobre.

BERLINO 24 ottobre.

Nella seduta di ieri dell'Assemblea costituente hanno votato 473 membri in favore dell'emendamento al § 4 della Costituzione che promette ai Polacchi una legge speciale per determinare i diritti di nazionalità che il trattato di Vienna ha guarentiti.

Il pensiero intimo degli autori dell'emendamento si è quello di incorporare alla Russia tutto il ducato di Posen al quale sarebbe bensì assicurata la nazionalità, ma non la sua indipendenza.

I Polacchi hanno votato per questo emendamento, poichè preferiscono questa situazione a quella che provisoriamente ha ammessa il Parlamento.

Se l'emendamento Auerswald fosse stato ammesso i Polacchi avrebbero abbandonata per sempre la Costituente.

SCHLESWIG 25 ottobre.

Il nuovo governo fu installato ieri a Gottorb, dal signor Stedman e dal ciambellano di Reetz. Le leggi del governo provvisorio saranno confermate e sancita la legge fondamentale. (Corr. d'Amb.)

Ungheria

PESTH 18 ottobre.

Kossuth pronunziò ieri il suo discorso di addio, e disse di partire per porsi a lavorare (sic). Egli raggiunge Moga al campo dell'armata della Leitha, conducendo una gran parte della guardia nazionale di Pesth, e moltissimi volontari. Dicesi che i Serbiani abbiano posto a saeco la Colonia tedesca di Sigmundsdorf. (Gazz. di Col.)

Grecia

Il re Ottone ha pubblicato una amnistia a favore dei compromessi nei diversi atteggiati d'insurrezione, non che di alcuni delinquenti criminali. In quanto alla prima categoria però essa contiene tante eccezioni, che riesce una chimera. Questo atto perciò così formato richiama i rimproveri di tutto il cerchio indipendente della Grecia, poichè generalmente aspettavasi esteso a tutti i compromessi politici.

La questione di Nadir, quei che resesi colpevole di un attentato contro la vita del signor Musurus, ministro ottomano, è alla fine risolta, mercè l'insistenza della diplomazia estera. L'estradizione fu accordata, e l'accusato venne inviato, sotto scorta a Costantinopoli a bordo di un vapore del Lloyd austriaco. Ell'è per la Grecia, dice il Courrier d'Athènes, una nuova umiliazione che avrebbe potuto evitarsi, se, insin da bel principio, si fosse avuta la saggezza di calcolare le conseguenze che un affare così dispiacevole doveva trascinarsi dietro.

Il 29 settembre il re e la regina di Grecia hanno lasciato la capitale, dirigendosi per Calcide onde far un giro di cui non si conosce l'itinerario, nè anche dagli stessi ministri, poichè la camarilla non credè a proposito di loro farne parte. Numerose riunioni del consiglio dei ministri si tennero al palazzo, sotto la presidenza del re, antecedentemente alla sua partenza. Le questioni dell'amnistia, delle promozioni, mutazioni, decorazioni, non che l'affare di Nadir ne furono l'oggetto principale.

Le notizie dell'isola di Sklotos danno la miglior relazione sulla salute pubblica di quel paese. Da un mese non avvasi avuto più alcun caso sospetto di colera. (Portafoglio Maltese).

Indie Occidentali

Nella notte del 21 agosto un orribile uragano ha devastato le isole al Nord di S. Lucia. Molte scosse di terremoto si fecero sentire contemporaneamente. L'uragano si estese fino a S. Thomas, Santa Croce, Antigua, Kitt's e Guadalupa. A Kitt's non rimase in piedi che una sola casa. Il 9 settembre un terremoto si fece sentire a S. Lucia. (Morning Post).

PIETRO SPERBINI Diret. Resp.